

FINALE DEL RACCONTO: LA FUGA DI NARDINO

Nardino cominciò a camminare in mezzo alla notte, scura, fredda e piovosa. Camminando pensò che chissà la sparita degli amici si poteva collegare con il rapporto che Nardino aveva con i suoi genitori, ma i carboni? Lui sapeva con sicurezza che tutti si colegava, ma in quale maniera?

Camminando gli venivano in mente molte idee, delle quali alcune potevano essere vere:

- gli amici gli avevano rubato i carboni per disturbarlo..?
- una ragazza innamorata voleva che Nardino lasciasse di disegnare e gli rubò i carboncini ..?
- Fu la madre che li nascose i carboncini affinché non dipingesse più i muri della sua casa..?
- Fu un musicista che aveva bisogno dei carboni per scrivere la sua musica..?
- O magari un signore voleva che lo seguissi per approfittarsi del suo talento e così guadagnare molto denaro...?

Sia quello che sia, non era buono per Nardino.

Dopo aver camminato per un lungo tempo, arrivò ad un posto del quale aveva sentito parlare che si chiamava “la fabbrica della realtà”. Lì, se avevi un sogno, quello si faceva realtà....

Nardino non potè entrare perchè non aveva denaro, costava molto entrare in quella fabbrica dei sogni, però gli diedero a cambiamento un pezzo di carbone.

Molto arrabbiato se ne andò via e con il suo carbone fece un disegno bellissimo ma che non aveva nessun significato.

Un signore che passava gli domandò dove aveva imparato a disegnare così bene. Nardino gli rispose che aveva imparato da solo, però che era molto triste perchè non li permisero di entrare nella fabbrica della realtà. Il signore si presentò dicendoli che si chiamava Johann e fu da quel momento il suo protettore. Pagò a Nardino gli studi: studiò pittura, scultura e architettura. Nardino si trasformò in un genio, però era anche molto ribelle. Una volta un vecchio Re gli incaricò di fare un quadro, nel quale gli angeli dovevano volare sulla terra, ma mai lo finì.....

Dopo un tempo lasciò la pittura e cominciò a pensare alle necessità della società. Per prima cosa disegnò il corpo umano.

E così invecchiò il piccolo Nardino o Leo come lui voleva in realtà che lo chiamassero. Già molto vicino alla morte, vide al suo fianco di nuovo a quegli amici immaginari, che da tanto tempo non vedeva e finalmente capì che quelli amici erano i suoi sogni. Loro lo accompagnarono sempre, da piccolo e adesso erano diventati veri nella persona di Johann.

Finalmente si rese conto che i suoi sogni si erano trasformati in realtà quando sparirono dalla sua vita quei inseparabili amici immaginari.

